

Stavolta, amici del nostro sito e della nostra lillipuziana struttura, vi accompagnamo al di là della Manica, sapete? quel braccio di mare (560 chilometri di lunghezza, 34 chilometri la distanza minima fra le bianche scogliere di Dover e la costa francese del Pas de Calais), acque che Sir Winston (vedasi il film «*L'ora più buia*», uscito nel 2017) riuscì, con l'aiuto dei suoi connazionali, fossero pescatori o appassionati di barca a vela, a mettere in acqua migliaia di piccole, medie, grandi imbarcazioni per cercare di portare in salvo i militi inglesi, e anche belgi e francesi, inchiodati su una spiaggia francese dai nazisti invasati dalle urla di un imbianchino. Era la fine di maggio e l'inizio di giugno del 1940. È conosciuta come

Operazione Dynamo

, durò otto-nove giorni, sotto il fuoco rabbioso dell'artiglieria tedesca e dei bombardamenti incessanti della Luftwaffe, per la gioia dei costruttori d'armi e di bombe amici del suddetto imbianchino. Furono sottratti alle grinfie naziste circa 340 mila uomini fra britannici e francesi.

Lo definirono «

il miracolo di

Dunkerque

».

Bene, dopo la lezioncina di storia degna di un bigino pre-esame per quelli che non hanno studiato molto durante l'anno, vi facciamo attraversare l' English Channel in tutta sicurezza. La barca che ci porterà sul suolo di Albione (come scrisse Ugo Frigerio nel suo libro, ligio alla definizione mussoliniana in voga allora di Inghilterra come «*perfida Albione*», espressione peraltro scopiata dal Cav. - ma allora è una mania degli italiani 'sto Cav. ricorrente? - da un marchese francese di origine spagnola che la conì nel Settecento) avrà al timone

Augusto Frasca

, socio fondatore e attualmente vicepresidente dell'A.S.A.I. Non conosciamo la sua perizia nel governare una barca, ma siamo certi della sua abilità nel mettere in bella fila le parole. Frasca ci guiderà alla scoperta (o riscoperta, per quelli che hanno nozioni di atletica un tantino più raffinate) degli atleti italiani che hanno iscritto il loro nome nell'albo d'oro dei

Campionati inglesi

, quelli sotto l'egida della

Amateur Athletic Association,

fondata nel 1880. Accanto a Frasca si è subito schierato un altro socio fondatore,

Alberto Zanetti Lorenzetti

, che ha provveduto a fornirci un eccellente supporto documentale e iconografico a corredo dei testi.

Di seguito potete leggere la parte iniziale di questa interessante ricerca, che ci racconta la prima partecipazione italiana ai Campionati inglesi, quella del marciatore Ugo Frigerio, nel 1922.

Qui sotto: riproduzione dell' articolo che «La Gazzetta dello Sport» di lunedì 3 luglio 1922 dedicò all'evento. La corrispondenza da Londra era «di apertura» della prima pagina (nel linguaggio giornalistico della impaginazione degli articoli)

ATLETICA

Ugo Frigerio conquista un nuovo titolo divenendo campione inglese

Contoli, sfortunato, è secondo in batteria

Londra, 2 luglio.

La capitale inglese pone un'altra pietra miliare sul cammino di Ugo Frigerio.

Dopo la folla danese di ieri, quella inglese di oggi lo ha nuovamente salutato vittorioso e lo ha acclamato ancora dominatore in una competizione che metteva di fronte il fior fiore dei mercatori inglesi che comprende anche coloro della vecchia generazione come Ross, detentore del titolo, ed Ewans. E gli uomini del passato come quelli del presente hanno ceduto ancora il passo al bruno fanciullo d'Italia che, di fronte alle quarantamila persone che gremivano oggi lo Stadio di Stamford Bridge, ha strappato il più ambito titolo inglese.

Ugo Frigerio, nella sua smagliante maglia tricolore ha raccolto oggi un applauso che va oltre la sua modesta personalità e sintetizza il nome d'Italia: oggi susurrato, mormorato, ammirato.

Tecnicamente parlando, l'odierna prova di Ugo Frigerio non ha nulla di straordinario. Il tempo impiegato a compiere le due miglia è mediocre; ma, a spiegazione di ciò, è doveroso dire che la giornata coperta e la pista pesante per la pioggia caduta poco prima della riunione non erano e non furono certamente elementi favorevoli. Anzi aggiungeremo anche che la cattiva partenza obbligò Frigerio a percorrere due giri di pista (800 metri) in coda al gruppo. Al milanese venne anche assegnata la medaglia d'oro pel miglior stile.

Il tenente Contoli presentatosi alla gara delle 120 yards ad ostacoli non ha avu-

stringe a questi quattro uomini, ed me subito un carattere appassionante merito di Frigerio che, forzando la tura, si accoda a Dowson, superando Harrop. In questa posizione passano due altri giri condotti abbastanza velocemente. All'inizio del quinto giro Frigerio scatta staccando nettamente Dowson. Quest'ultimo risponde e, entrando in rittura, ha ancora la meglio sull'italiano. Per poco però, perchè Frigerio riprende ancora una volta sull'avversario, e, in aspra lotta, lo supera dopo l'inizio dello stesso giro.

E' qui che si sferra l'offensiva del danese Bridge, il quale dalle posizioni trostanti avanza minaccioso all'attacco dei due leaders e, con un discutibile successo, si accoda a Frigerio lasciandosi alle sue spalle Dowson. Alla minaccia Frigerio risponde con un progressivo attacco e vana è la resistenza dei due inglesi: essi cedono a seicento metri dalla fine. Frigerio, finalmente libero, vola verso la vittoria.

Dowson, superato il compatriota, tenta di avvicinarsi all'italiano. Questi, però, ciondola, allontana la minaccia e finisce il traguardo con circa dieci metri di vantaggio sull'inglese. Lontani, distaccati sulla pista, gli altri: Ross a settanta metri da Frigerio.

Ecco i risultati degli altri campi

Lancio del peso: 1. Porhola (Finlandia) 47 piedi e 10 pollici (m. 14.57); 2. Janson belga 45 piedi (m. 13.716); 3. Njittymaa (Finlandia) 42 piedi e 10 pollici (m. 13.055).

Salto triplo: 1. Tuuloss (Finlandia) 42 piedi e 9 pollici (m. 14.25) (record del campionato); 2. Hoff (Norvegia) 41 piedi e 10 pollici (m. 13.716); 3. Klumberg.

Lancio del disco: 1. Njittymaa

[REDACTED]